

09,30 Rally, camp. di Germania Eurosport
11,45 Tennis, Masters Series Sky Sport
13,00 Beach Volley, W.T. Grecia Eurosport
16,15 Rai Sport Tre Rai3
18,00 Sport Sera, notiziario Rai2
18,30 Atletica, meeting Stoccolma Eurosport
20,00 Golf, World Matchplay Eurosport
20,30 Basket, Italia-Svezia RaiSportSat
20,35 Odeon Magazine Odeon
00,15 Boxe, De Melli-Bustos Italia1



Coppa Italia, Genoa (Preziosi) contro Como (Preziosi). Poi si cambia

Correzione in Lega: Torino al posto dei lombardi. Paternò: l'arbitro Coni dà ragione ai siciliani, di nuovo in C1

ROMA «È l'ennesima prova della confusione in cui versa il calcio, un'altra dimostrazione di inefficienza. Stavolta, però, almeno hanno rimediato». Enrico Preziosi (nella foto) commenta con diplomazia l'«errata correzione» nella composizione dei gironi e nel calendario della Coppa Italia. Nella prima formulazione diffusa dalla Lega Calcio erano stati incautamente accostati nello stesso girone, il numero due, Genoa e Como, le società di cui l'imprenditore dei giocattoli è proprietario. Le due squadre si sarebbero dovute incontrare già nella prima giornata. Da qui le dichiarazioni di sorpresa dell'imprenditore che si diceva meravigliato per l'accaduto. Dopo poco, è giunta l'«errata correzione», con la sostituzione del club lariano con il Torino. «La ragione ha prevalso, per me il discorso è chiuso», conclude Enrico Preziosi. Nessun commento invece in Lega Calcio, dove l'unica spiegazione ufficiale è che si è trattato di un errore materiale. Irreperibili, perché già in vacanza, i dirigenti.

Il girone in cui comparivano le due squadre di Preziosi, Genoa e Como, era completato da Livorno e Cesena. Intanto, l'arbitro unico della camera di conciliazione e di arbitro dello sport, avvocato Maurizio Benincasa, ha accolto ieri mattina la domanda del Paternò calcio, annullando il provvedimento della corte federale del 22 maggio scorso relativo alla gara Pescara-Paternò del 19 aprile 2003, e ha confermato la decisione della Cad del 12 maggio, «lasciando alla Figc ogni consequenziale atto». Il Paternò era ricorso contro la decisione della Corte federale, che infliggendogli lo 0-2 a tavolino per l'impiego di un giocatore squalificato e impiegato la domenica precedente nelle giovanili invece che nella prima squadra lo aveva costretto alla disputa del play out per non retrocedere in C2, costati poi la retrocessione alla squadra siciliana. Si è parlato a lungo del caso Paternò, viste le sue similitudini con quello relativo al Catania.

le TV del **PADRONE**
Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo
oggi con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

le TV del **PADRONE**
Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo
oggi con l'Unità a € 3,10 in più

Il giallo delle fideiussioni truccate

Un'altra bufera dopo il caso Catania: iscrizione «sospetta» per Roma, Napoli e Spal

Luca De Carolis

ROMA Roma, Napoli e Spal sono nei guai. Le garanzie fideiussorie che ne avevano consentito l'iscrizione, proprio sul filo di lana, ai rispettivi campionati sono false. Di più: la Sbc, la società di Civitanova Marche titolare delle garanzie, non le riconosce: l'amministratore unico Franco Jommi ha dichiarato che la sua società è «completamente estranea alla vicenda» e che si occupa solo «di intermediazione in cambi». Jommi ha anche presentato una denuncia-querela contro ignoti, comprensiva anche di una lettera a Bankitalia. «Quei documenti non provengono dalla nostra società», è a sua detta sono un vero e proprio falso. Come confermato anche da Cinthya Ruia, ex dirigente della Sbc (si è dimessa nel maggio dello scorso anno), la cui firma è apposta sulle fideiussioni. Firma che però la donna disconosce. Anche lei, ieri pomeriggio, ha presentato regolare querela.

La Consob ha aperto un'inchiesta (la Roma è quotata in borsa) e Luciano Gaucci, azionista di maggioranza del Catania e parte in causa visto che il suo club è stato appena escluso dalla B dopo un infinito tira e molla, è subito intervenuto diffidando la Federcalcio ad ammettere il Napoli al torneo cadetto. Roma e Napoli fanno sapere che tutto è regolare e che, casomai, sono esse ad essere state vittime di una truffa. In questo caso dovrebbero solo fornire nuove garanzie a copertura di quelle non valide, sulla quale nel frattempo indagherà la Procura di Roma.

Ma l'ennesimo pasticcio del calcio italiano è ancora più complesso perché la Sbc non poteva emettere fideiussioni. L'impresa, infatti, fa parte di uno speciale elenco di aziende stilato dalla Banca d'Italia, previsto dall'art. 107 del testo unico delle leggi bancarie, di cui fa parte come società attiva nel settore dell'intermediazione cambi, «in esclusiva», come riporta la dicitura ufficiale. Ossia, come impresa che non può effettuare operazioni di altro tipo. Salvo presentazione di apposita e motivata richiesta a Bankitalia: che non risulterebbe però essere mai stata formulata dall'azienda. Per poter emettere fideiussioni, dovrebbe sempre essere stata inclusa in quest'elenco. Ma con un capitale sociale non inferiore ai 10 miliardi di vecchie lire. La Sbc invece, ha un capitale sociale di 500.000 euro (circa un miliardo in lire): proprio la cifra minima per poter essere inserita nella lista come società attiva nell'intermediazione in cambi. E in nessun altro settore. Quindi come è stato possibile che la Covisoc, la commissione di controllo sui bilanci delle società calcistiche, e la Figc abbiano definito, in comunicati ufficiali per giunta, «del tutto regolare» la situazione della Sbc?

Il presidente Sensi ha tirato in ballo un suo non meglio precisato membro. «È stato uno dei componenti della commissione a segnalare quella finanziaria, di cui finora non avevo mai neanche sentito parlare» ha dichiarato l'imprenditore al *Corriere della Sera*. Sarebbe quindi un consigliere «zelante» a favorire l'incontro tra le società coinvolte e l'uomo che si è presentato loro a nome della Sbc.

«Non è escluso che l'ansia dei calendari abbia prodotto fretta nella valutazione dei controlli» ha commentato Victor Uckmar, ex presidente Covisoc. Proprio Uckmar si è più volte lamentato: «Dal '99 i poteri della Covisoc sono stati ridotti, perché così voleva la Lega... Ai miei tempi, e credo che le cose non siano cambiate, le garanzie dovevano presentarle istituti di primaria importanza... L'esiguo capitale sociale della Sbc avrebbe potuto crear dubbi... Di certo, di falsi del genere ne ho scoperti numerosi».

Sta di fatto che il calcio italiano si trova implicato in un altro guaio. Che assomiglia molto ad uno scandalo.



Luciano Gaucci davanti alla sede della Federcalcio

il commento

CONTROLLORI SENZA CONTROLLO

Edoardo Novella

Uno sbuffo venuto da una via Silvio Pellico e il coperchio appena aggiustato sul caos del calcio salta. Riabilitati con un clic i conti di Roma, Napoli e Spal, compilati ad effetto i calendari e scalcio il C il Catania - mancano solo gli ultimi contratti con le pay tv - , la torta del campionato era stata ricomparsa. Ma poi una firma scopiazzata scombrina tutto. Le fideiussioni, grazie a cui i 3 club rimandati dalla Covisoc erano stati riammessi al tavolo, sono truccate. La Federcalcio e la sua Commissione di vigilanza però non se ne sono accorte. E vabbè. Se non fosse che alla Sbc, la finanziaria appunto di via Silvio Pellico 8, Civitanova Marche, Sensi & co erano stati «indirizzati» - annuncia risentito per la poco accorta consulenza ricevuta il presidente giallorosso - proprio da un membro della Covisoc. Peccato che il padrone di casa Sbc, tale Jommi, di tutta la faccenda (che pare abbia riguardato anche la Virtus Bologna, che al solo odore di marcio la Federcalcio ha cancellato dal suo albo) non sapesse nulla, e

che all'oscuro fosse anche una tale signora Ruia, firmataria dei documenti. Ma la Figc insiste: «Le verifiche sono state eseguite conformemente alle regole». Conformità alle regole. La stessa che ha portato a fare del caso Catania una soap di 4 mesi, con protagoniste la Procura federale, la Caf e la Corte scudiere della Figc da una parte, e i più diversi tribunali italiani dall'altra. La stessa che ieri ha messo in programma, come girone B della prima fase di Coppa Italia e come se niente fosse, Genoa-Como, Preziosi contro Preziosi - poi s'è cambiato, fuori i lombardi dentro il Toro, scaricando la gaffe su una rotella del computer. La stessa che in serata fa dire alla Figc che, anche se con la Covisoc è tutto in ordine, adesso attiverà anche l'ufficio indagini. Un'altra Commissione. A via Allegrini restano da interpellare quella tesseramenti, quella vertenze economiche e quella premi. E poi quella antidoping (ma chissà) per far illuminare tutto lo stabile. Intanto il locatario Carraro tace. Citofonare Pellico Silvio.

la vicenda

22 luglio, Roma e Napoli "rimandate" dalla Covisoc

La Commissione di vigilanza sulle società di calcio, presieduta dal prof. Pescatore che dal novembre del 2001 ha preso il posto di Uckmar, mette il veto sull'iscrizione di Roma e Napoli ai campionati. I due club hanno 2 giorni per presentare ricorso e devono mettersi in regola entro il 29 luglio, in modo che il Consiglio federale del 31 possa emettere il verdetto definitivo e stilare i calendari

28 luglio: per la Covisoc tutto ok. Roma e Napoli si possono iscrivere

La Commissione riferisce al Consiglio federale che i due club hanno regolarizzato la loro posizione. I giallorossi tra l'altro hanno potuto contare su un aumento di capitale fornito proprio dalla Capitalia di Cesare Geronzi: 50 milioni. Il club di Naldi invece avrebbe convinto i controllori sventolando anche il nuovo contratto per i diritti pay tv firmato con Sky

3 agosto: scoppia il caso delle fideiussioni della Sbc spa

Ombre sulla finanziaria che avrebbe accordato fideiussioni oltre che a Roma e Napoli anche a Spal e Cosenza (comune non iscritto alla C per altri motivi). La Sbc, che risulta avere un capitale sociale di 500 mila euro, avrebbe «coperto» ben 30 milioni. Ma il patron della società smentisce le operazioni e la firmataria dei documenti dice che si tratta di un falso

Ieri: si attivano i carabinieri di Civitanova Marche e la Consob

L'amministratore unico della Sbc spa Franco Jommi presenta una denuncia-querela contro ignoti ai carabinieri. Lo stesso fa la firmataria dei documenti, la signora Ruia. Si nuove anche la Consob perché la Roma è società quotata in borsa. E in serata la Figc fa intervenire l'Ufficio indagini

DEBITI La società giallorossa deve versare 4 milioni di euro alla Lega. Quella partenopea, invece, 7 milioni

Due grandi club e i conti che non tornano

Nebbie e polemiche del caso Catania non si sono ancora dissolte sotto il solleone, che già «l'affaire fideiussioni» è pronto a raccogliermi l'eredità di tormentone sportivo-giudiziario dell'estate. Comunque vada a finire, la crisi economica del mondo del pallone continua a tenere sulla corda molte società. E se Inter e Milan rimangono a galla - per restare in tema di corde - perché i loro presidenti tengono lenti i cordoni della borsa, Roma e Napoli navigano in pessime acque. Come dire: se invece che della Roma di Sensi si trattasse della Roma delle XII Tavole, il club giallorosso rischierebbe la schiavitù per debiti. Idem all'ombra del Vesuvio.

Sono 4 milioni gli euro di mutualità che la società capitolina deve ancora versare alla Lega e ad altre società.

Secondo la relazione di bilancio poi, diffusa

lo scorso mese di marzo, i debiti giallorossi ammontano a 82 milioni di euro, circa un quarto dei quali da versare ai tesserati per gli stipendi arretrati e i premi non pagati.

Non stupisce dunque che la Roma abbia dovuto sudare molto per farsi rilasciare dai calciatori della rosa e da quelli che attualmente non sono più in giallorosso le liberatorie, cioè i documenti con cui i giocatori si impegnano a non mettere in mora la società verso cui sono creditori e a non farle causa. Gli stipendi ai giocatori della Roma sono stati versati infatti solo fino al mese di Aprile, adempimento portato a termine proprio per strappare le liberatorie.

A completare il tutt'altro che roseo quadro, c'è il lavoro della commissione per la riduzione degli stipendi. Una sforbiata del 20%, spicciolo più, spicciolo meno, che da giugno i cinque

membri della commissione stanno cercando di strappare ai giocatori e ai loro procuratori. Tutti gli accordi in proposito dovevano essere siglati per la fine di luglio, ma un po' di ruggine deve aver corroso i meccanismi, visto che la fine dei lavori è slittata a settembre.

Tutto liscio invece per le liberatorie partenopee, regolarmente firmate dai giocatori azzurri. Per l'iscrizione, il Napoli deve invece sborsare 7 milioni di euro.

Vale la pena ricordare che la già difficile situazione delle due squadre sarebbe addirittura più grave senza il decreto «spalmadebiti», emanato dal governo per permettere alle squadre di serie A e del campionato cadetto di rateizzare, per un arco di tempo molto ampio, le imposte dovute allo Stato.

fra. san.

Sensi

«Ci avevano detto che era tutto ok»

ROMA «Di fronte a qualsiasi altro evento scaturente da questa vicenda, l'As Roma si considererà parte lesa e si riserva, sin d'ora, di effettuare ogni azione legale a tutela della società e dei propri azionisti». Così, con un comunicato ufficiale pubblicato ieri pomeriggio sul proprio sito Internet, il club giallorosso ha reagito allo scoppio del caso Sbc. Una faccenda che ha preso alla sprovvista la società. I dirigenti erano quasi tutti fuori Roma, parte al seguito della squadra, attualmente in Messico per una serie di amichevoli. Il comunicato è stato concordato telefonicamente. Alcuni degli uomini di Sensi hanno fatto ritorno oggi nella Capitale, per preparare la controffensiva, mediatica e giudiziaria. Il club infatti si sente coinvolto suo malgrado in una truffa: che potrebbe causargli rilevanti danni in termini d'immagine ed economici, vista anche la sua quotazione in Borsa. Non a caso ieri la Consob, la commissione nazionale che vigila sulle aziende quotate, ha annunciato l'apertura di un fascicolo sulla vicenda. La società capitolina è furibonda e sta preparando una serie di denunce. «La Covisoc e la Federcalcio ci avevano più volte garantito che era tutto a posto: e abbiamo sempre parlato con un intermediario che si qualificava come rappresentante della Sbc. In questo affare siamo stati semplici spettatori». Questo trapela da Trigorina, quartier generale giallorosso, dal quale precisano anche di aver ricevuto una fideiussione per un importo pari a circa 8 milioni di euro, garantiti direttamente dal presidente Sensi con sue proprietà immobiliari. E ribadiscono: «Noi comunque siamo regolarmente iscritti: il resto sono tutte chiacchiere».

Anche da Napoli, l'altro club eccellente coinvolto, hanno replicato con un comunicato ufficiale. «Ribadiamo l'assoluta regolarità delle operazioni eseguite», si legge nel documento, nel quale viene aggiunto che «se dovessero configurarsi scenari di altra natura, peraltro ipotizzati da alcuni organi di stampa, il Napoli si riserva fin d'ora ogni azione a sua tutela nelle sedi opportune, ritenendosi parte lesa». Anche la società partenopea, quindi, minaccia di fare ricorso ai tribunali. Il caso Sbc potrebbe presto trasferirsi dalle pagine dei giornali alle carte bollate.

l.d.c.